



*Progetto*  
*Lezioni di memoria per non dimenticare*  
*a.s. 2010-2011*

# **Spunti di riflessione sui primi articoli della Costituzione italiana**

**Fondazione Coopsette – dicembre 2010**  
**Selezione dei testi a cura di Annamaria Gozzi**

*Dietro ogni articolo della Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi  
che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia  
potessero essere scritte su questa Carta.  
(Piero Calamandrei)*

*L'Italia è una Repubblica **democratica**, fondata sul lavoro.*

D'altra parte, si disse Tom, anch'io dovevo avere la stessa faccia pazza quando ho deciso che dovevamo andare via.

E loro mi hanno ascoltato, e sono venuti. Da solo non mi sarei mai deciso. Potevo e non l'ho fatto.

**La nostra forza è stare insieme.** E stare insieme vuol dire anche **decidere insieme**, che non significa volere tutti la stessa cosa, ma scegliere la cosa che si vuole di più. Questa volta sono io quello che deve ascoltare.

*(Bambini nel bosco di Beatrice Masini)*

*La **sovranità** appartiene al popolo, che la esercita **nelle forme e nei limiti** della Costituzione.*

**All'inizio**, quando erano arrivati sulla spiaggia, **avevano fatto le regole.**

Tutti avevano detto una cosa, che era una regola del posto,

perché i posti devono avere le regole.

*(L'ultimo orco di Silvana de Mari)*

*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*

Oggie e io stavamo andando a casa di Cyndi e di Papà tentando di non arrivare in ritardo quando vedemmo i Razziatori della Notte che bazzicavano all'angolo della via. Avevano indosso i loro giubbotti, quelli con sulla schiena il disegno dell'aquila che attacca il serpente a sonagli. **"Non preoccuparti"** dissi a Oggi. **"Non possono farci niente"**. "E tu come fai a sapere che non possono farci niente?". [...] Gli afferrai la mano e lo trascinai con me. Ci dirigemmo dritti verso il centro della banda. [...] Dopo che eravamo passati, uno di loro gridò: "Ehi, Ralphie, guarda. Il fratellone che tiene per mano il fratellino. Che carini! Non sono carini da morire?" [...] Il mio cuore stava battendo all'impazzata. Ancor un po' e mi schizzava fuori dalla felpa. Per una manciata di secondi non riuscii nemmeno a respirare. Poi mi calmai. "Hai visto?" dissi a Oggi. "Hai visto? Non era poi così terribile, no? Ricordatelo, in futuro. **Qualsiasi cosa succeda, tu cammina**". Oggi non mi rispose. Tentai di lasciargli la mano, ma lui non ne voleva proprio sapere. Lo guardai e **mi accorsi che aveva davvero bisogno**, e allora lo lasciai fare.  
(*Come sono diventato scrittore e mio fratello ha imparato a guidare la macchina* di Janet Taylor Lisle )

"Hai mai pensato che tutti i meccanismi vengono costruiti per uno scopo?" chiese a Isabelle. "Vengono costruiti per divertirti, come questo topolino, o per sbalordirti, come l'automa. Forse è per questo che un meccanismo rotto mi rende sempre un po' triste, perché non può fare ciò per cui è stato creato." Isabelle raccolse il topolino, gli diede di nuovo la carica e lo rimise giù. "Forse è lo stesso anche per le persone" continuò Hugo " Se perdi il tuo scopo... è come se fossi rotto." [...] Mi piace immaginare che il mondo sia un unico grande meccanismo. Sai, **le macchine non hanno pezzi in più**. Hanno esattamente il numero e il tipo di pezzi che servono. Così io penso che **se il mondo è una grande macchina, io devo essere qui per qualche motivo. E anche tu**.  
(*La straordinaria invenzione di Hugo Cabret* di Brian Selznick)

*Tutti i cittadini hanno **pari dignità sociale** e sono **eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.***

Caro Babbo Natale,

ho cambiato regalo: non voglio più essere qualcun altro. Potresti portarmi **la fierezza di essere me stesso**? Voglio essere fiero di essere una persona per bene, grasso come te. Voglio essere contento di essere grasso, perchè senza tutto questo peso sarebbe stato difficile resistere alla tentazione dei jeans bassi con la mutanda di fuori e della maglietta striminzita. Essere grassi è una forma di rivolta, il **rifiuto dell'omologazione**, l'unica rivolta autentica insieme a essere il primo della classe.

(il cavaliere, la strega, la morte e il diavolo di Silvana De Mari)

“Perché allora avete sempre Gufo Dissidente nel consiglio?” chiese Quaver. “ Se non è d’accordo con le tradizioni, la filosofia e la religione dei Gufi dei Granai, il membro Dissidente non può essere altro che un rompiscatole?”

“Certamente, può essere fastidioso” disse Steeple, con un sospiro tollerante “ma, vedi, è il suo ruolo. È la politica del Gufo dei Granai che vuole che in consiglio **si ascolti ogni punto di vista**. Sarebbe molto pericoloso negare a una minoranza l’occasione di esprimersi legalmente.”

(*L’antico regno del silenzio* di Martin Hocke)

Questa conversazione andò avanti nei giorni successivi. Le spiegai il modo giusto di comportarsi. Le spiegai che non si può applaudire chiunque. Perché no?, mi chiese. Le spiegai che **ognuno di noi fa parte di un gruppo, che non si può fare parte di ogni gruppo**. Perché no?, ripeté. Le spiegai che non puoi presentarti come niente fosse al funerale di un estraneo. Perché no?, chiese. Non puoi e basta, risposi. Ma perché? Perché no, dissi. Le spiegai che **bisogna rispettare l’intimità altrui**, che a volte si può non essere i benvenuti.

(*Stargirl* di Jerry Spinelli)

*È compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale**, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

**Mi sono sentita in svantaggio fin dall'inizio.** Forse perché non avevo frequentato la stessa scuola elementare degli altri. O forse perché ho una borsa di studio per tutti i sei anni delle superiori. Non so perché mi sono data tanto da fare per vincerla, ma mi si è ritorta contro, scaraventandomi in una scuola che detesto. Avrei preferito andare alla stessa scuola di tutti i miei amici italiani e greci, quelli con cui ho fatto le elementari. Erano al mio livello, ci capivamo. Sapevano che cosa significa non avere il permesso di fare qualcosa. Sapevano che cosa significa avere una nonna che da quarant'anni si veste di nero. E ci assomigliavamo: capelli scuri, occhi scuri, carnagione olivastra. Avevamo perfino lo stesso accento. Era bello trovarsi insieme ad altre persone con le idee confuse, anche loro intrappolate in due mondi. Io temo di avere avuto il peggio di entrambi. Mia madre è nata qui, perciò gli italiani non ci hanno mai considerato completamente dei loro. Ma, dato che i miei nonni erano in Italia, non eravamo del tutto australiane.

*(Terza generazione di Melina Marchetta)*

La Libertà non è una cosa che si possa ricevere in regalo.

Si può vivere anche in paese di dittatura ed essere libero a una semplice condizione, basta lottare contro la dittatura.

**L'uomo che pensa con la propria testa e conserva il suo cuore incorrotto è libero.**

Per contro si può vivere nel paese più democratico della terra, ma se si è interiormente pigri, ottusi, servili, non si è liberi.

*(Vino e pane di Ignazio Silone)*

*La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il **diritto al lavoro** e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.*

Il termine "libertà" ha notoriamente molti sensi, ma forse il tipo di **libertà** più accessibile, più goduto soggettivamente, e più utile al consorzio umano, coincide nell'**essere competenti nel proprio lavoro**, e quindi nel provare piacere a svolgerlo. [...] Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, **l'amare il proprio lavoro** (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla **felicità sulla terra**: ma questa è una verità che non molti conoscono.

*(La chiave a stella di Primo Levi)*

*Ogni cittadino ha il **dovere** di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che **concorra al progresso materiale o spirituale della società.***

Ralph parlò. "Avete lasciato spegnere il fuoco".

Jack controllò l'affermazione un po' irritato che lo si rimproverasse per così poco, "Possiamo accenderlo di nuovo. [...]"

Ralph parlò di nuovo, con voce rauca. Non si era mosso. "Avete lasciato spegnere il fuoco".

Jack questa volta si sentì a disagio. Arrossì conscio di avere sbagliato. "Il fuoco è spento solo da un'ora o due. Possiamo accenderlo di nuovo..."

Ralph scosse indietro i capelli e puntò un braccio all'orizzonte ormai vuoto. Parlò con voce alta e selvaggia che li piombò nel silenzio. "C'era una nave."

Poi abbassò il braccio, col pugno chiuso, e parlò con un tremito nella voce. "C'era una nave. Laggiù. **Avevi detto che avreste tenuto** il fuoco acceso e l'avete lasciato spegnere! Avrebbero potuto vederci. **Potevamo** andare a casa..."

*(Il signore delle mosche di William Golding)*

Le storie servono alla poesia, alla musica, all'utopia, all'impegno politico:  
insomma all'uomo intero, e non solo al fantasticatore.  
Servono proprio perché in apparenza non servono a niente:  
come la poesia e la musica, come il teatro e lo sport ....  
Servono all'uomo completo [...] e vorrei aggiungere a  
completare un uomo.  
(G. Rodari)